

“...non più una cultura che consoli nelle sofferenze, ma una cultura che protegga dalle sofferenze, che le combatta e le elimini...”
Elio Vittorini, 1945

VESPERTILLA

Periodico romano di approfondimento culturale: arti, lettere, spettacolo

“Scrivere non è descrivere. Dipingere non è rappresentare.”
George Braque

COMPOSITORE DEI

STANZA CON COMPOSITORE, DONNE, STRUMENTI MUSICALI, RAGAZZO, *Roma, T*

Stanza con compositore, donne, strumenti musicali, ragazzo (1993) è un testo inedito di Fabrizia Ramondino (Napoli 1936, Gaeta 2008), in scena con la regia e le scene di Mario Martone. È un testo quasi "mentale", visionario, a tratti criptico, che esprime la disillusione di un uomo, l'analisi della sua intera vita attraverso monologhi rivolti all'esterno, al mondo, agli spettatori stessi. In una stanza, rappresentazione simbolica del campo di una battaglia emotiva, un compositore, vestito con una semplice canottiera e pantaloncini, si alza dal un letto-divano, si muove e parla tra persone, ricordi, oggetti, strumenti musicali e tanta malcelata rabbia. Dal chiuso della sua stanza, a tratti ambiente claustrofobico, egli si volge al mondo esterno. Potrebbe essere definito teatro della mente, affidato a una scrittura teatrale a metà tra dialogo e monologo, fissata in affermazioni che giocano con le parole, o meglio con il significato delle parole, in una sorte, a tratti, di *calembour*. Il dialogo, intermittente, irregolare e discontinuo, che il compositore instaura con i fantasmi della sua vita li modifica via via in strumenti ad archi: la madre svagata (Iaia Forte) è un violino, la madre della figlia piuttosto fredda (Tania Garribba) è una viola, la saltellante figlia (India Santella) è un violoncello, l'amico (Totò Onnis) un contrabbasso. L'atto unico, che fin dal titolo telegrafico ed elencativo si presenta come particolare, rappresenta una composizione musicale interiore, intima, personalissima, per raffigurare la vita intera, la memoria di questa e il

tempo che inesorabile passa, travolgendo conseguentemente il pubblico con le riflessioni e le domande sospese nell'aria. Si riafferma nel mettere in scena questo testo il forte connubio tra Fabrizia Ramondino, che sceneggiò assieme a Mario Martone *Morte di un matematico napoletano* (1992), prodigioso esordio registico cinematografico di Martone stesso. Due gli elementi fondamentali nello spettacolo, che a tratti può apparire anche ostico e arduo: sicuramente la regia di Martone, lucida, talvolta quasi scarna ed essenziale, ma sempre equilibrata e limpida. L'altro elemento è l'intensa e ottima interpretazione di Lino Musella nel non facile personaggio del compositore musicale: con la sua bacchetta, a volte impugnata con forza, a volte come un prolungamento del braccio, egli "dirige" questioni personali e generali, sempre attento e preciso a calibrare scetticismo, ironia, smarrimento nell'oggi. Musella ha saputo restituire la necessaria concretezza per un testo, e quindi per un teatro, così astratto. Lo spettacolo si avvale dei costumi di Ortensia De Francesco e dei contributi artistici di Ernesto Tatafiore per gli strumenti musicali, di Pasquale Scialò per la sinfonia degli attacchi, di Anna Redi per il tango. *Stanza con compositore, donne, strumenti musicali* è una produzione del Teatro di Napoli-Teatro Nazionale, di cui le maestranze, in stato di giusta agitazione sindacale, hanno letto prima dell'inizio dello spettacolo le motivazioni della loro mobilitazione.

Maria Pia Monteduro

FLUSSI DELL'ANIMA

Teatro Vascello

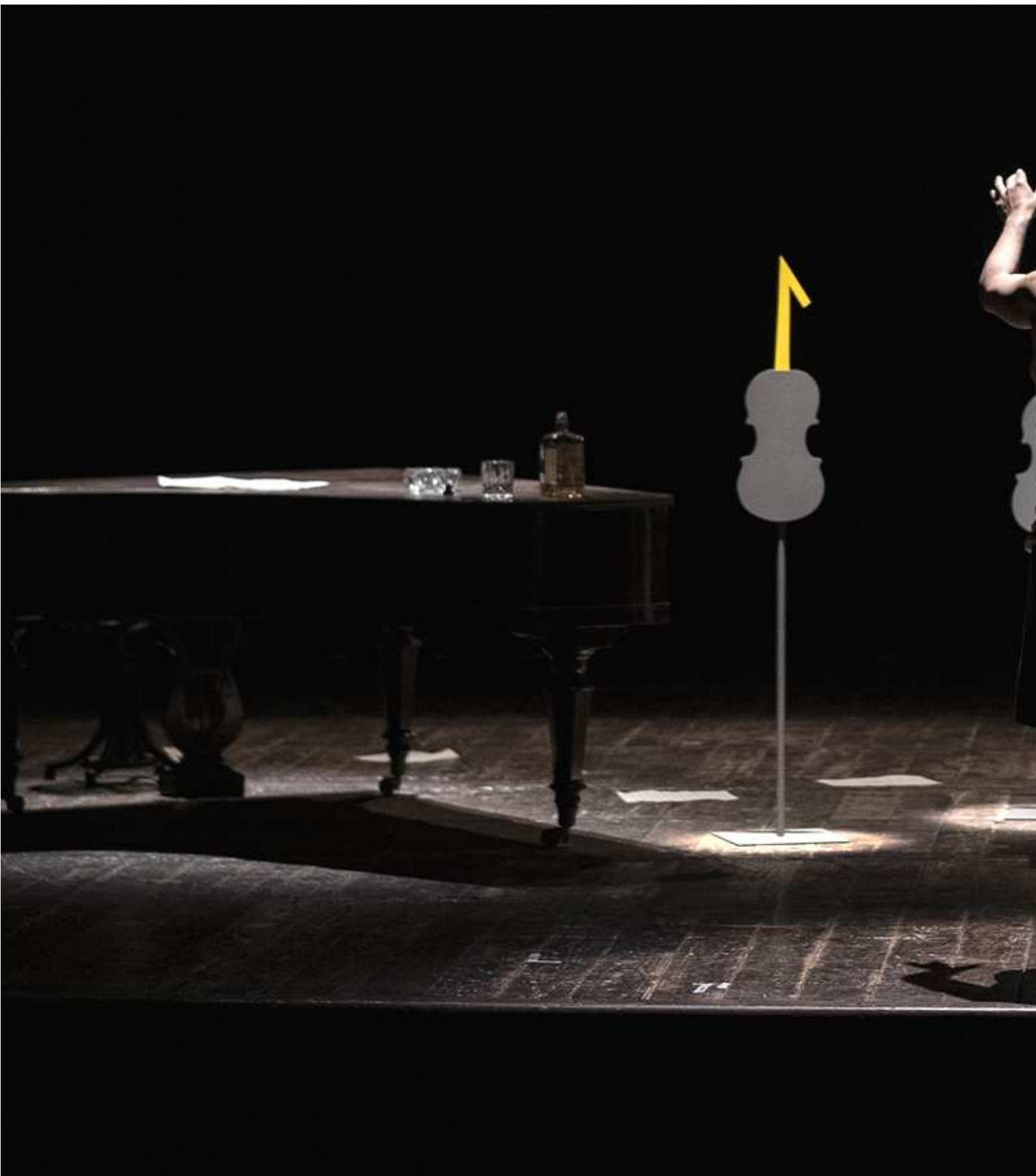


Il compositore (Lino Musella), foto Mario Spada.

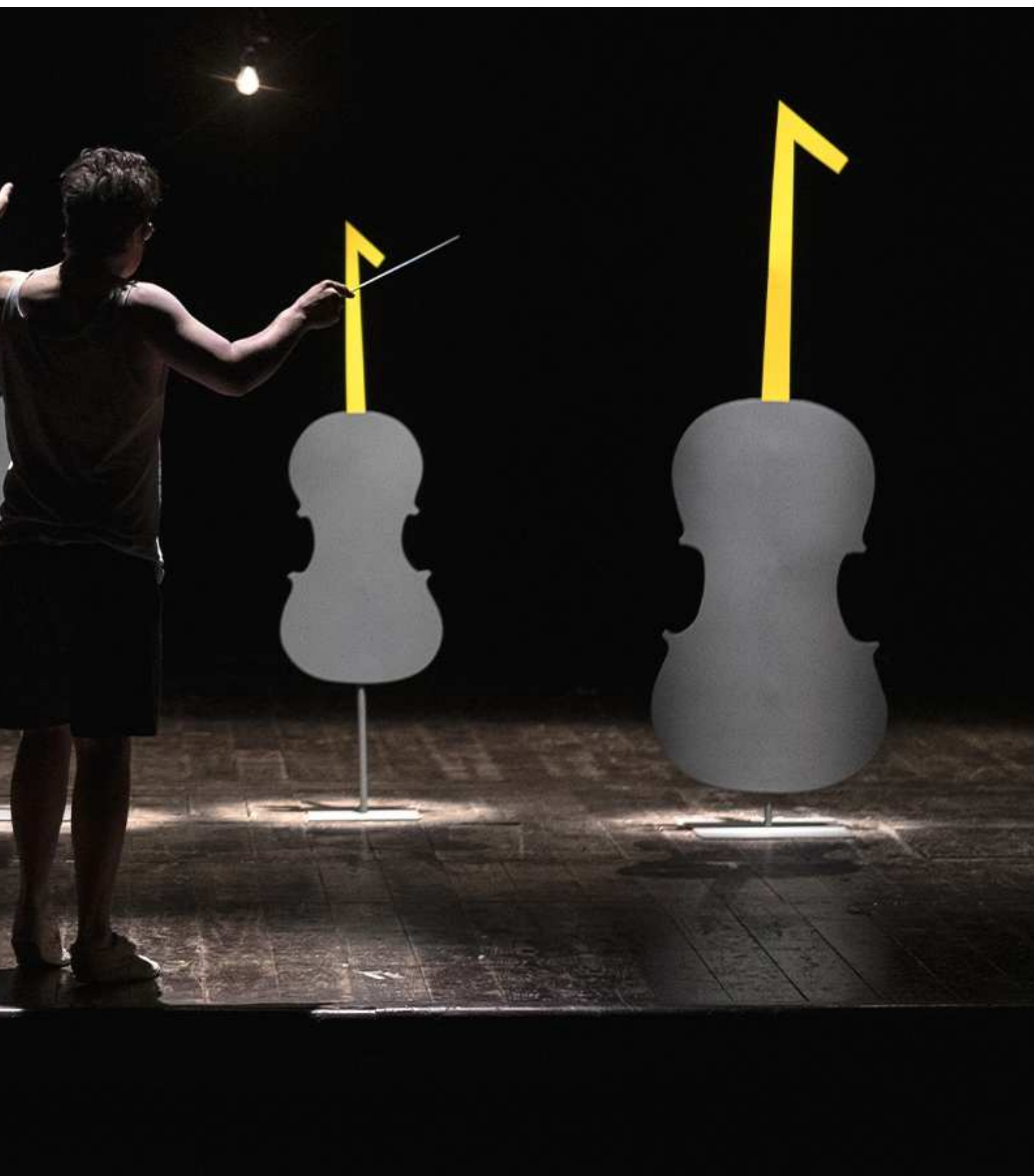


La madre (Iaia Forte), il compositore (Lino Musella), foto Mario Spada.





Il compositore (Lino Musella), foto Mario Spada.





Creonte (Francesca Mazza), foto Piero Tauro.



Da sinistra: Carcassa (Ugo Fiore), Olimpia (Carlotta Viscovo), zia Theresine (Tindaro Granata), foto Luca Del Pia.





Andrea Farnetani, Circusphoto Stefano Celiberti.



Andrea Farnetani, Giacomo Costantini, Fabiana Ruiz Diaz.



CIRCO SUITE, SPETTACOLO IN TRE MOVIMENTI, Roma, Auditorium Parco della Musica Ennio

I tre Centri di Produzione di Circo Contemporaneo riconosciuti dal Ministero della Cultura incrociano i loro percorsi: *BlucinQue Nice*, *Teatro Necessario*, *SIC-Stabile di Innovazione Circense*. Con questi spettacoli i fondatori dei tre centri propongono ognuno la propria identità poetica, occasione importante questa per avvicinarsi al circo contemporaneo attraverso tre declinazioni, tre visioni e di conseguenza tre sensibilità diverse. Le tre compagnie da anni sperimentano strade alternative della performance artistica. L'obiettivo principale consiste nel mettere a confronto tutta la scena del circo contemporaneo in Italia per proporre al pubblico eventi che vadano oltre i semplici virtuosismi, ma assumano forma drammatica, che esprime pensieri, impressioni e fantasia e spinga a meditare e pensare quanto viene proposto, in uno spettacolo in tre movimenti. *BlucinQue Nice* esegue una performance di danza tra elettronica e violoncello, ideata da Caterina Mochi Sismondi con la violoncellista Beatrice Zanin e l'acrobata danzatore Alexander Duarte, suite per movimento, elettronica, violoncello, voce umana, strumento e coreografia s'incontrano in un momento sonoro che coglie suggestioni da fotogrammi di film. Il Teatro Necessario offre un estratto del proprio classico *Clown in libertà*, viaggio musicale di un trio di clown, composto da Leonardo Adorni, Jacopo Maria Bianchini e Alessandro Mori, impegnato in coreografie acrobatiche, duelli al rallentatore, complesse giocolerie, evoluzioni e piramidi. Per il SIC, Circo El Grito con Giacomo Costantini e Fabiana Ruiz Diaz, assieme alla piccola figlia, ripropongono quindici anni in quindici minuti incentrati sulla ricerca del movimento aereo, dell'acrobazia e della destrezza circense, che s'incontra a formare un *unicum* con musica, poesia, teatro e danza.



Giacomo Costantini, Fabiana Ruiz Diaz.